

VISITA DI PAPA FRANCESCO A NAPOLI

21 marzo 2015

Scampia

Santo Padre, sono un immigrato della Comunità Filippina. Mi chiamo Corazon Dag-usen e a nome dei tanti immigrati qui presenti e dei fratelli e sorelle senza fissa dimora, mi rivolgo a Lei per chiederLe di essere sempre più parola forte e autentica per tutti noi. Essere accolti, vuol dire essere riconosciuti. Ci dica una parola che legittima il nostro essere figli di Dio, Padre di tutta l'umanità. Faccia sapere all'umanità che siamo da Lei guardati con amore, con tenerezza e con fiducia. Forse, almeno una volta potremmo sentirci importanti e orgogliosi di tale predilezione.

Santità, **sono un lavoratore**, mi chiamo Michele Starita. La mia condizione di lavoratore non può impedirmi di rivolgere a Lei un appello per chi il lavoro ce l'ha ma siamo sempre di meno; per chi lo ha perso e sono in tanti e per chi non lo ha ancora trovato e sono una moltitudine. Abbiamo bisogno di credere nella sacralità del lavoro. Non possiamo tornare a casa e leggere sul volto dei nostri la disperazione di chi non può andare avanti. E' terribile non poter pronunciare ciò che facciamo come una possibile vocazione di una vita che contribuisce al bene dei propri cari e della stessa società.

Santità,

Il rispetto delle leggi è, oggi, continuamente offeso e tradito dalla corruzione pubblica e privata che dilaga nel corpo sociale, infirma l'etica pubblica e genera devianza minorile, disperazione e morte.

Ci indichi, Santità, un percorso di speranza che sostenga l'impegno di tutti coloro che perseguono legalità e giustizia e dia forza all'invito di San Giovanni Bosco ad essere "*buoni cristiani e onesti cittadini*" dando pace a questa terra martoriata.

Antonio BUONAJUTO , presidente della Corte di Appello di Napoli, in nome dei magistrati napoletani